

Roma 27 giugno 2023

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

in occasione del decennale dell'approvazione della Legge 77 di ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dell'Italia.

Illustrissimo Presidente,

ricorre in questi giorni il decennale dalla promulgazione della legge 77/2013 che ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cd. Convenzione di Istanbul), legge approvata il 27 giugno 2013, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 1° luglio 2013 ed entrata in vigore il 2 luglio 2013.¹

La Convenzione di Istanbul è una pietra miliare per le attività delle tante organizzazioni di donne che operano a contrasto della violenza maschile di cui la nostra associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, è punto di riferimento nazionale: da oltre quarant'anni, dopo aver svelato il tema della violenza maschile contro le donne in Italia, i centri antiviolenza della Rete D.i.Re agiscono quotidianamente con oltre 3000 attiviste.

In occasione di questa ricorrenza ci permettiamo di sottolineare la necessità e l'importanza che l'Italia rispetti l'impegno preso di dare "Piena ed intera esecuzione alla Convenzione a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 75 della Convenzione stessa." Così recita l'art. 2 della L. 77/2013.

A 10 anni da tale impegno, in occasione del voto del Parlamento europeo per la ratifica della Convenzione da parte dell'Unione, alcuni rappresentanti del nostro paese hanno espresso voto contrario o si sono astenuti. Fortunatamente l'assemblea ha poi approvato l'adesione. Resta tuttavia la preoccupazione di quanto espresso con quel voto da parte di rappresentanti dell'Italia.

L'Italia è stata condannata ben sette volte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per non aver reso effettivo il suo impegno nella lotta alla violenza sulle donne: quattro volte solo lo scorso anno.

Già nel rapporto del GREVIO del 13.1.2020² l'Italia era stata richiamata ad approntare politiche più adeguate al fine di dare attuazione piena alla Convenzione, con particolare riguardo alle materie dell'affido dei minori, della responsabilità genitoriale e della gestione dei processi civili e penali, nel rispetto della sicurezza e dignità delle donne.

Da ultimo il Comitato delle Parti della Convenzione, che agisce ai sensi dell'art. 68 della stessa, ha pubblicato in data 2.6.2023, le sue conclusioni, incoraggiando il Governo italiano ad adottare ulteriori misure per attuare le raccomandazioni rivolte alle nostre Autorità e in particolare:

- 1) Progettare e attuare politiche globali che affrontino tutte le forme di violenza contro le donne **in stretta**

¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg>

² <https://www.direcontrolaviolenza.it/pubblicazioni/grevio-rapporto-ombra/>

consultazione con le organizzazioni per i diritti delle donne che identifichino chiaramente le azioni da intraprendere, le autorità competenti ad attuarle e i relativi stanziamenti finanziari; allo stesso tempo armonizzando l'attuazione di queste politiche a livello regionale e locale, migliorando il coordinamento tra le legislazioni e le politiche regionali in materia di violenza contro le donne.

- 2) Fornire agli organismi incaricati dell'attuazione delle misure per combattere la violenza contro le donne una solida base istituzionale e risorse umane e finanziarie sufficienti;
- 3) rafforzare il quadro istituzionale locale per **la cooperazione con le organizzazioni per i diritti delle donne** durante la progettazione, il monitoraggio, la valutazione e l'attuazione di misure e politiche per prevenire e combattere la violenza sulle donne;
- 4) garantire un finanziamento adeguato e tempestivo delle misure per prevenire e combattere la violenza contro le donne a livello nazionale e regionale;
- 5) adottare misure legislative o di altro tipo per garantire una risposta efficace alla violenza contro le donne da parte delle autorità competenti, assicurando che: a) siano disponibili rimedi civili efficaci contro qualsiasi autorità statale che non abbia adempiuto ai propri obblighi di diligenza, come previsto dall'articolo 29 della Convenzione; b) una valutazione del rischio della vittima sia effettuata sistematicamente da tutte le autorità competenti in cooperazione, adottando ulteriori misure per introdurre un sistema di analisi di casi di uccisioni di donne basate sul genere; c) i tribunali competenti abbiano l'obbligo di prendere in considerazione la violenza contro le donne nel determinare i diritti custodia e di visita dei bambini; d) gli ordini di restrizione/protezione siano prontamente disponibili per le vittime di tutte le forme di violenza contro le donne e vengano applicati; e che vengano raccolti dati sul numero di ordini di restrizione/protezione richiesti e sul numero di quelli concessi; e) la legislazione venga modificata per renderla conforme ai requisiti dell'articolo 55, paragrafo 1 della convenzione in merito all'azione penale ex parte ed ex officio.

Come Rete nazionale che raccoglie l'esperienza dell'attività quotidiana di oltre 100 centri antiviolenza che operano su tutto il territorio, vorremmo che la Sua autorevole voce di capo dello Stato, nonché di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, esortasse tutti i soggetti e organismi istituzionali a fare di più per il contrasto alla violenza maschile alle donne, nel solco dell'impegno preso 10 anni fa e seguendo le indicazioni che provengono dal meccanismo di monitoraggio della convenzione stessa.

Ringraziando fin d'ora per l'attenzione, restiamo a disposizione qualora lo ritenesse.

Con stima e i più cordiali saluti,

Antonella Veltri
Presidente D.i.Re

